

# TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1966



## SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei Soci  
nell'anno 1966

KAREL KRPA, Dante e la Boemia

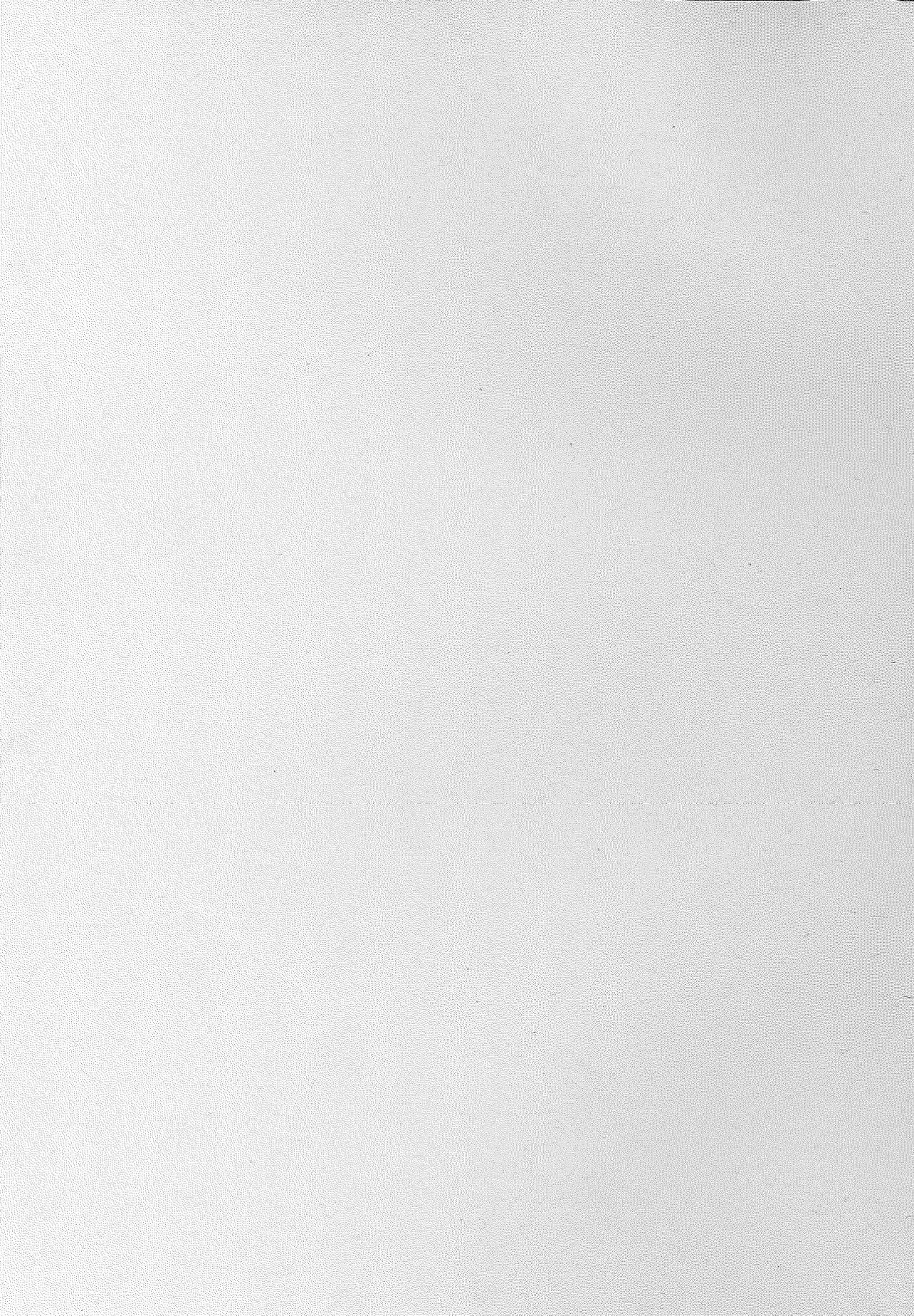
G. CATTANI, Interpretazione di una « massima » del  
Loisy riferita da Giuseppe Donati in una sua lettera

G. CHIAPPARINI, In memoria dell'Astronomo Gianbat-  
tista Lacchini

Osservatorio Meteorologico « E. Torricelli »

Pubblicazioni ricevute

# 17



# TORRICELLIANA

BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ TORRICELLIANA DI SCIENZE E LETTERE

FAENZA - 1966



## SOMMARIO

Società Torricelliana: Cariche sociali ed elenco dei Soci nell'anno 1966

KAREL KRPATA, Dante e la Boemia

G. CATTANI, Interpretazione di una « massima » del Loisy riferita da Giuseppe Donati in una sua lettera

G. CHIAPPARINI, In memoria dell'Astronomo Gianbattista Lacchini

Osservatorio Meteorologico « E. Torricelli »

Pubblicazioni ricevute

# 17

Redattore responsabile: prof. PIERO ZAMA, *presidente della Società Torricelliana*

---

Faenza - Stabilimento Grafico F.lli Lega S. n. c. - Marzo 1967

# SOCIETÀ TORRICELLIANA

FAENZA - VIA MANFREDI, 4

## CARICHE SOCIALI ED ELENCO DEI SOCI NELL'ANNO 1966

### CONSIGLIO DIRETTIVO

ZAMA prof. Piero, Presidente	ZAMA dott. Giovanna, Consigliere
BERTONI prof. Giuseppe, Vice Presidente	ZACCHERINI prof. Francesco, Rappresentante del Ministero della P. I.
NEDIANI prof. Bruno, Segretario	BACCARINI avv. Piero, Rappresentante del Comune di Faenza
LOLLI prof. Colombo, Tesoriere	
VISANI prof. Armelino, Consigliere	

### SOCI BENEMERITI

MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA  
† MONTUSCHI prof. Pietro

### SOCI RESIDENTI

#### Classe 1<sup>a</sup>: Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali

ANCARANI prof. Mario	EMILIANI prof. Tonito
BAZZOCCHI prof. Giovanni	LACCHINI prof. G. Battista
BENDANDI Raffaele	LOLLI prof. Colombo
COLLINA dott. Giovanni	MARCUCCI ing. Giulio
EMILIANI ZAULI NALDI prof. Francesco	VISANI prof. Armelino

#### Classe 2<sup>a</sup>: Scienze Morali e Storiche

ARCHI prof. Antonio	LOTTI prof. Luigi
CATTANI prof. Giovanni	LUCCHESI mons. dott. Giovanni
DAL PANE prof. Luigi	MAZZOTTI mons. prof. Carlo
DONATI prof. sen. Guglielmo	NEDIANI prof. Bruno
GOLFIERI dott. arch. Ennio	POLETTI mons. prof. Vincenzo
LIVERANI prof. Giuseppe	ZAMA prof. Piero

Classe 3<sup>a</sup>: Lettere

BERTONI prof. Giuseppe  
CHIAPPARINI prof. Giovanni  
SAVINI m.o Ino

SERANTINI avv. Francesco  
VALLI prof. Francesco

SOCI CORRISPONDENTI

ABETTI prof. Giorgio, Firenze  
ALBERGHI prof. Sante, Imola  
ARCHI prof. Gian Gualberto, Firenze  
ARRIGHI prof. Gino, Lucca  
AUTHIER prof. Francis, Poitiers  
BELLONI prof. Luigi, Milano  
BERNABÈ prof. Natale, Legnano  
BERNABEI dott. Gilberto, Roma  
BONELLI dott. Maria Luisa, Firenze  
BONINO prof. Gian Battista, Bologna  
CALDO prof. Lorenzo, Roma  
CAMPANA prof. Augusto, Roma  
CAMPANA Michele, Firenze  
CAMPEDELLI prof. Luigi, Firenze  
CANESTRINI dott. Giovanni, Milano  
CARDINI TIMPANARO prof. Maria, Pisa  
CARRUCCIO prof. Ettore, Torino  
CAVINA prof. Giovanni, Firenze  
CENCETTI prof. Giorgio, Roma  
CORBARA dott. Antonio, Castelbolognese  
DERENZINI prof. Tullio, Pisa  
FABBRI prof. Tebaldo, Forlì  
FONTANA prof. Luigi, Ravenna  
FRANCESCHINI prof. Gino, Oneglia  
GAMBI prof. Lucio, Forlì  
GASDIA avv. Vincenzo Eduardo, Verona  
GINORI CONTI dott. Giovanni, Firenze  
GIUGNI prof. Francesco, Firenze  
GRAZIOSI prof. Paolo, Firenze  
HORN D'ARTURO prof. Guido, Bologna  
KRPATA dott. Karel, Pardubice  
LA CAVA prof. Angelo Francesco, Milano  
LIBURDI prof. Enrico, S. Benedetto del Tronto  
MAMBELLI cav. Antonio, Forlì  
MANSUELLI prof. Guido, Bologna

MANZOTTI prof. Fernando, Correggio  
MARULLO ing.dott. Gerlando, Novara  
MASETTI ZANNINI c.te dott. Gian Ludovico, Roma  
MATTEINI prof. Nevio, Rimini  
MAZZOTTI mons.dott. Mario, Ravenna  
MONTANARI avv. Luigi, Ravenna  
MORSELLI prof. Alfonso, Bologna  
NASALLI ROCCA prof. Emilio, Piacenza  
PASQUINI prof. Luigi, Rimini  
PAZZINI prof. Adalberto, Roma  
PECCI dott. Giuseppe, Verucchio  
PEZZI prof. Giuseppe, Roma  
PIAZZA dott. Ugo, Roma  
PLESSI prof. Giuseppe, Bologna  
POLVANI prof. Giovanni, Pisa  
PROCISSI prof. Angiolo, Firenze  
RAVAIOLI prof. Gino, Rimini  
RONCHI prof. Vasco, Firenze  
SANSONE prof. Giovanni, Firenze  
SANTORO prof. Arles, Pistoia  
SILVESTRINI sen. prof. Luigi, Rimini  
SPADOLINI prof. Giovanni, Bologna  
SPALLICCI sen. prof. Aldo, Cervia  
STROCCHI dott. Vincenzo, Firenze  
SUSINI prof. Gian Carlo, Bologna  
TALAMO prof. Luigi, Roma  
TONDINI mons. dott. Amleto, Città del Vaticano  
TORRE prof. Augusto, Ravenna  
TOSCHI prof. Paolo, Roma  
UCELLI DI NEMI ing. dott. Guido, Milano  
VASINA prof. Augusto, Bologna  
VEGGIANI ing. Antonio, Mercato Saraceno  
VÖCHTING prof. Friedrich, Basel  
ZANGHERI prof. Pietro, Forlì

## DANTE E LA BOEMIA

(Relazione tenuta nella Tornata accademica del 28 luglio 1966)

Gentili Signore e Signori, e — se me lo permette — carissimo signor Presidente,

sono profondamente commosso, ma in pari tempo contentissimo e del tutto soddisfatto in questo straordinario momento. Il mio gran desiderio di molti anni è ormai interamente esaudito. Sono qui. Sto parlando a Loro, Signori e Soci della nostra Torricelliana, provando appunto quel piacere che finora timidamente traspariva di tra le nuvole nelle mie speranze ed immaginazioni. Finalmente ho la possibilità di presentarmi personalmente e ringraziare della nomina a Socio corrispondente, mettendo di nuovo in evidenza quanto io scrissi con tutta franchezza nella mia lettera di ringraziamento: so molto bene che non merito affatto tale onoranza. Sono in verità un uomo di poca importanza, ed anche i miei saggi letterari non sono stati eccellenti; anzi, oggidì, sono piuttosto svaniti.

No, non meriterei l'onore così lusinghiero, se non avessi almeno una giustificazione: ed è che sono fervidamente affezionato alla regione romagnola, alla città di Faenza, alla sua popolazione, vita ed arte. È vero anche che sono infiammato dalla storia faentina e, specialmente, dallo splendore dell'era dei Manfredi. Confermo volentieri che il mio amico dottor Corbara non ha per nulla esagerato chiamandomi, in un giornale di questo luogo, « Faentino di elezione ». Sicuro, è giusto così — sono un Faentino nel cuore.

Quando ero studente ed ascoltavo le lezioni circa l'importanza scientifica del famoso figlio di questa città, Evangelista Torricelli, non prevedevo il piacevole apporto che questo splendido nome avrebbe avuto nel corso della mia vita. Perciò, mi duole anche ora che la corrente dei miei interessi e studi mi abbia allontanato dalle scienze fisiche, tanto che la mia mente non è ora capace d'abbracciare tutta la grandiosità delle scoperte e benemerenze di Torricelli.

Non volendo dunque ripetere da pappagallo i pensieri altrui, volgo lo sguardo al campo dove mi sento più sicuro e competente. E devo far questo, tanto più che mi piacerebbe attirare la Loro attenzione su un argomento, bensì assolutamente italiano, ma riflesso nello specchio della cultura ceca.

Non abbandonerò per questo la città dei Manfredi, perché ho in mente quel sublime esule fiorentino che forse trovò a Faenza temporanea dimora, quel « sommo poeta » che descrisse così ele-

gantemente lo stemma faentino « il lioncel dal nido bianco ».

Pertanto, in margine agli inesauribili studi danteschi, mi proverò ad aggiungere tre modeste glosse dal punto di vista della mia patria.

Il pensiero primo. La « Divina Commedia » rappresenta — come è noto — la sintesi e l'apoteosi dell'artistico sentimento e della cultura dell'Italia medioevale, dove la titanica fantasia dell'autore, abbracciante « il cielo e la terra », celebrò non solo la storia della sua patria ma, inoltre, commemorò i più importanti e più celebri personaggi di tutto il mondo contemporaneo. Perciò, sono innumerevoli le scene, le persone e le regioni proiettate su sfondi transalpini, e noi, ogni momento, intraprendiamo col divino poeta qualche escursione all'estero: in Francia o Spagna, in Inghilterra o Scozia, in Norvegia o Croazia. Se poi domandiamo, quale è il paese europeo che troviamo il più sovente nella « Divina Commedia », la risposta sarà semplice. Naturalmente l'Italia, la patria del grande rapsodo. Meno noto sarà forse che il posto secondo appartiene alla vicina Francia. E il posto terzo? Sembra incredibile, ma è realtà: del terzo posto può vantarsi la piccola e lontana Boemia. Dante le ha dedicato quattro terzine, in totale dodici versi, e precisamente sei nel *Purgatorio* e lo stesso numero nel *Paradiso*. Nessun altro paese europeo, né la grande Germania, né la potente Inghilterra, può gloriarsi di un maggior indice di interesse del divino poeta.

Entriamo adesso nel fantastico mondo della « Commedia »! Nel canto settimo del *Purgatorio*, attraversiamo una « valletta amena », dove tra i fiori odorosi dimorano le anime dei nobili feudali — in maggior parte dei re — che avendo bramato il potere secolare dimenticavano la vita spirituale. Come in un plastico fregio antico, li vediamo seduti cantando « Salve regina » attorno ad un personaggio che, per l'importanza del suo grado temporale, aveva occupato il più alto posto. È l'imperatore romano Rodolfo di Casa Asburgo, ed il monarca a fianco, il più a lui vicino, ma un po' più in basso, è: ma lasciamo ormai parlare la « Commedia » stessa:

L'altro, che nella vista lui conforta  
Resse la terra dove l'acqua nasce,  
Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta;

Ottachero ebbe nome, e nelle fasce  
Fu meglio assai che Vincislao suo figlio  
Barbuto, cui lussuria ed ozio pasce.

Noi Cechi siamo competenti per apprezzare qui l'ammirevole e perfetta conoscenza degli affari boemi, non solo dal lato topografico, ma anche da quello statutario! Dante — l'uomo del Trecento, molto lontano da noi e privo dei requisiti moderni — sa con sicurezza che il bacino di Boemia è la culla di entrambi i nostri fiumi più importanti, che il nostro paese è il loro territorio fluviale, che la Moldava è l'affluente dell'Elba che scorre da noi al Mare del Nord.

Non meno interessante è la spiegazione costituzionale. Il re boemo Ottachero, precisamente detto Premysl Otakar Secondo, sta seduto primo in fila dei grandi sovrani dell'Europa contemporanea (là vediamo, per esempio, il re di Francia Filippo Terzo, detto l'Ardito, il re d'Aragona Pietro Terzo ed il re d'Inghilterra Arrigo Terzo) e questo posto manifesta chiaramente la somma e piena indipendenza del regno di Boemia.

Altrettanto giuste e meritate sono le simpatie di Dante per Premysl Otakar Secondo. La nostra storia attesta che fu re generoso, valoroso ed energico. Avendo acquistato, all'epoca della gioventù di Dante, le città di Pordenone, Verona, Treviso e Feltre, penetrò profondamente nella penisola e divenne molto noto agli Italiani. Dai contemporanei fu chiamato « il re d'oro e di ferro ». Già uno dei più vecchi commentatori danteschi, Jacopo della Lana di Bologna, esprime uguale giudizio dichiarandolo « signore largo e liberale e valentissimo in arme ». Oltre a ciò era personaggio cavalleresco, eroico e tragico. Cadde morto con la spada in pugno nell'anno 1273, durante la sventurata battaglia di Campo di Moravia, sopraffatto non dalle armi, ma da tradimento. Sino ad oggi si canta da noi una triste nenia popolare « Il giorno di San Ruffo sul Campo di Moravia ... ».

Chi fu il suo avversario e vincitore? Lo stesso imperatore Rodolfo d'Asburgo che ora, nel *Purgatorio*, sta accanto al suo rivale. Ecco una bellissima idea di Dante: nel *Purgatorio* spariscono le passioni terrene, i vecchi nemici dimorano amichevolmente uno a fianco all'altro, uno confortandosi alla vista dell'altro.

Quanto al figlio di Premysl Otakar e suo successore Venceslao Secondo, quel « Barbuto » a cui Dante indirizza i rimproveri d'ozio e lussuria, ne parleremo subito, dopo aver prima ricordato le due relative terzine del *Paradiso*.

Nel canto decimonono ci troviamo nel cielo di Giove, dove, più volte, udiamo le lagnanze contro i re viventi. Ecco i versi alludenti alla crudele invasione dell'imperatore Alberto in Boemia nell'anno 1304:

Lì si vedrà tra l'opere d'Alberto  
Quella che tosto moverà la penna  
Per che il regno di Praga fia deserto;

e dopo poco:

Vedrassi la lussuria e il viver molle  
Di quel di Spagna, e di quel di Buemme,  
Che mai valor non conobbe, né volle.

Mi ripeto di nuovo: noi Cechi siamo competenti per apprezzare la delicatezza della espressione « il regno di Praga », espressione molto rara presso Dante per indicare uno stato. Parlando, del regno di Francia, non perifrasi con « il regno di Parigi »; come per lui non esiste mai « il regno di Londra », e simili.

Perché, dunque, questa bella eccezione?

Può darsi che il divino poeta, per estro della sua potenza creatrice, abbia sentito ciò che è innato ad ogni Ceco: quella Praga, col suo grandioso castello reale che custodisce le insegne reali di San Venceslao, il nostro padrone più venerato, e le tombe dei nostri ottimi re, quella Praga, col suo colle mitologico Vysehrad, sede della nostra maestosa principessa ed indovina Libuse che è diventata il buon genio della nazione, quella Praga, attraversata dalla Moldava, il fiume il cui percorso è stato traslato in un'affascinante sinfonia dal classico della nostra musica moderna, Bedrich Smetana, quella Praga, scena delle più drammatiche e decisive vicende della nostra storia, quella Praga è e rimarrà il centro dei nostri più sensibili sentimenti nazionali, il vivo cuore del nostro essere nazionale.

Grazie all'altissimo poeta per questa sua comprensione!

Soltanto per ciò che riguarda Venceslao Secondo, la nostra opinione non concorda con quella del Poeta.

Noi non troviamo motivo per accusare Venceslao d'ozio e lussuria. È vero, però, che egli non raggiunse l'altezza del suo celebre padre, ma come re non si comportò male, ed anzi, si mostrò molto pio fondando il famoso e ricco convento di Zbraslav, rovinato ai tempi degli Ussiti.

Il classico della nostra moderna scienza storica, Frantisek Palacky, lo designa come « re nervoso e timido ». Questo ci sembra assai spiegabile data la sua tristissima gioventù, quando, dopo la morte di suo padre, la terra boema gran tempo soffrì sotto la predate occupazione dei Brandeburghi. Egli fu imprigionato in tenera

età. Con molta precisione viene descritto nell'« Ottimo commento », dove si dice « detto Vincislao [fu] bellissimo sopra gli altri uomini, ma non fu d'arme, fu ecclesiastico, mansueto ed umile e poco visse ». In modo identico parlano anche gli altri commentatori italiani, da Falso Boccaccio e Francesco Butti fino a Giovanni Andrea Scartazzini. Non sappiamo dunque, da dove Dante abbia attinto le sue sfavorevoli informazioni su questo nostro re; ma la chiave potrebbe forse trovarsi nel fatto che Venceslao Secondo cadde, per un certo tempo, in disgrazia della corte papale per via della sua troppo amichevole politica verso gli avversari della curia romana.

Il mio secondo pensiero vuole incominciare col nome che si erge come una statua gigantesca nella loggia dei nostri regnanti. Infatti benedetti furono gli anni del regno dell'imperatore romano e re boemo Carlo Quarto, le cui benemeritenze sono tante che la nazione anche oggi lo chiama « il padre della patria ». Fondò — tanto per citare un esempio — l'università di Praga, e costruì il Karlstejn, quel magnifico castello i cui tesori d'arte sono oggetto di studio del nostro amico, dottor Corbara. Carlo Quarto fu figlio di Giovanni di Lussemburgo e di Eliska [Elisabetta] Premyslovna, infelice, commovente ed ultimo rampollo dell'antichissima dinastia boema dei Premyslovci che regnava da noi già dai tempi pagani.

Carlo discese in Italia due volte. La prima volta come giovane principe in carica quale luogotenente di suo padre (e non dimentichiamo che allora combatté sotto le sue bandiere nella vittoriosa battaglia di San Felice anche Riccardo Manfredi, Signore di Faenza); e la seconda volta nell'anno 1354 viaggiando con splendido seguito alla volta di Roma per la sua incoronazione. Fu accompagnato allora dal fior fiore della contemporanea intelligenza boema e, tra parentesi, anche da un mio compaesano, un tale nobile Bohus di Pardubice. L'apice del seguito era rappresentato da tre prelati di Boemia, e in primo rango il più intimo consigliere dell'imperatore, Arnost [Ernesto] di Pardubice, che fu anche primo arcivescovo di Praga, uomo colto e allievo delle università di Padova e di Bologna, vecchio amico di Petrarca. Questi, a Novara, si unì personalmente alla comitiva.

Ma oltre al vescovo di Olomouc, Jan [Giovanni] Ocko di Vlasin, che subentrò più tardi nella carica di Arnost di Pardubice, è per noi più interessante il terzo prelato: Jan [Giovanni] di Streda, *latine Johannes Nociforensis*, vescovo di Litomyšl, un dignitario di cultura quasi universale, dedito specialmente agli studi letterari. Tra i contemporanei ebbe fama d'appassionato, e perfino di entu-

siastico collezionista di libri, naturalmente manoscritti. Egli si circondava degli uomini di lettere.

Arrivato a Roma, strinse cordiale amicizia con uno dei primi umanisti, Coluccio Salutati, traduttore della « Divina Commedia » in latino, per mezzo del quale conobbe il padre provinciale dell'ordine agustiniano, Luigi Marsigli, il cui convento di Santo Spirito a Firenze, asilo della biblioteca del Boccaccio, fu rinomato come centro di raduno degli intellettuali.

L'anno successivo, durante il soggiorno dell'imperatore a Pisa, il vescovo di Litomysl fece la conoscenza col famoso giurista italiano, Bartolo di Sassoferrato, allievo di Cino da Pistoia, amico di Dante. È noto che questo eccellente uomo, nella sua opera *Tractatus de dignitatibus*, spiega la canzone *Le dolci rime d'amor* di Dante, e molto apprezza lo scritto *De monarchia*.

Dunque ci domandiamo: è immaginabile che il nostro vescovo di Litomysl, Jan di Streda, grande ammiratore di libri, dopo essersi circondato con italiani veneratori di Dante, non abbia conosciuto il nome del sommo poeta e non abbia portato seco in patria alcun libro dantesco? È quasi impossibile!

Ma non ci accontenta una risposta per ipotesi; desideriamo una convincente prova, e infatti l'abbiamo.

Sono lieto di lasciar parlare, come testimonio cardinale, un Romagnolo: Maestro Giovanni di Conversino da Ravenna. Questo maestro ravennate, che insegnò a Firenze, Belluno, Udine e principalmente a Padova, e fu anche scrittore nella città di Ragusa, ricorda caldamente, nei suoi annali, il vescovo di Olomouc denominandolo semplicemente « Giovanni ». Inoltre afferma che questo colto ecclesiastico non solo fu capace d'interpretare la poesia di Dante, ma perfino imparò a recitarne alcune parti a memoria.

È bella senza dubbio questa testimonianza ma, disgraziatamente, non abbastanza chiara. Per i nostri ricercatori danteschi sorse il problema: a quale dei due vescovi di Olomouc, di nome Giovanni, allude il nostro Conversino? A Giovanni Ocko di Vlasim che occupava questa carica fino all'anno 1364, quando divenne secondo arcivescovo praghense, o al suo successore, il nostro Giovanni di Streda, che assumendo la diocesi di Olomouc abbandonò quella di Litomysl? L'indovinello non è troppo difficile. Prescindendo dal fatto che Conversino scrisse la sua interessante nota molto più tardi, cioè nell'anno 1384, la descrizione del suo profilo non si addice a Giovanni Ocko di Vlasim — che forse non parlava l'italiano —, mentre pare veramente il fedele ritratto dell'appassionato cultore di lettere, Giovanni di Streda.

Questa soluzione sarà presto confermata da un documento latino proveniente da Giovanni di Streda stesso, e datato così: DATUM IN CASTRO NOSTRO MODERICZ ANNO DOMINI MCCCCLVIII DIE PRIMA MENSIS APRILIS. Si tratta dell'elenco dei libri che il vescovo Jan di Streda lascia per legato al convento agustiniano di San Tommaso a Praga, dove si dice testualmente: « ITEM LIBRUM DANTES ALIGERI, ITEM GLOSSAS EIUSDEM DANTIS ». È provato dunque e dimostrato che il vescovo di Olomouc, di nome Giovanni, di cui parla Conversino, è senza dubbio Jan di Streda, il possessore dei due libri danteschi.

Ma questa constatazione, Signori, è per noi Cechi ricca di preziosissima deduzione, perché la testimonianza di Conversino, in relazione col citato documento, rappresenta la prima prova della conoscenza di Dante al di là delle Alpi. Siamo i primi su questo grado culturale dell'Europa settentrionale.

Se stanco, gentili Signori, la Loro attenzione e pazienza, prego di perdonarmi. Ma mi sembra impossibile omettere la terza annotazione che, pur essendo anche essa dantesca, va assegnata all'era recente.

Nato nella seconda metà del secolo passato, visse in Boemia un uomo di rara vena poetica, di vedute quasi mondiali, d'operosità smisurata ed incredibilmente prolifica. Facilmente si impossessò del trono del Parnaso ceco, e morendo nell'anno 1912 lasciò alla sua nazione una ricchissima eredità di numerosi scritti, non solo scaturiti della propria potenza creatrice, ma anche della sua diligentissima attività di traduttore. Essendo stato quasi poliglotta, questo nostro maestro di rime, di nome Jaroslav Vrchlicky, interpretava per noi quasi tutti i capolavori dell'arte metrica, sia europea che orientale. Ma pur essendo artista cosmopolita, non nascondeva mai la sua fervida predilezione e profonda stima per la vita spirituale italiana del presente e del passato, e questo suo affetto lo manifestava sinceramente non solo come poeta e traduttore, ma anche come professore dell'università praghense. Non c'è quindi da meravigliarsi se, avendo egli bramato di impadronirsi interamente ed intimamente del fior fiore della letteratura italiana, non desistette nell'intento, finché non presentò al lettore ceco le buone traduzioni della « Divina Commedia », dell'« Orlando Furioso » dell'Ariosto, della « Gerusalemme liberata » del Tasso, e di opere di altri autori. Di quanti?

L'indice sarebbe troppo lungo, lasciamo dunque parlare le cifre della statistica ufficiale. Non sono noiose, anzi meravigliose e incredibili. Vrchlicky tradusse in totale 198 autori italiani, cioè

24 opere letterarie ed inoltre 1.549 poesie. Tra le opere letterarie troviamo 20 libri di poesia — incluse 3 antologie —, 3 drammi ed 1 libro di prosa. Gli autori tradotti più di tutti sono: Torquato Tasso (265 poesie), Michelangelo Buonarroti (232), Giosuè Carducci (158), Dante (69), Annie Vivanti (58), Giacomo Leopardi (36).

Non sono qui calcolate le parafrasi della poesia d'arte e popolare, e naturalmente non contiamo gli innumerevoli motivi italiani versificati nelle proprie creazioni da Vrchlicky. Molte sono di rara bellezza, e, per esempio, io stesso preferisco il ciclo poetico intitolato « Vittoria Colonna », profonde e spirituali meditazioni di Michelangelo Buonarroti sotto forma di monologhi.

Ripassiamo, gentili Signori, nella mente le cifre or ora citate, e quindi permettetemi la domanda: esiste un altro artista straniero che abbia tanto fatto all'estero per la propagazione della letteratura italiana?

È mia modesta opinione che in questa generosa competizione culturale nell'Europa settentrionale, il nostro Jaroslav Vrchlicky non ha un equivalente rivale.

Ma si potrebbe obiettare che un tale diluvio dei versi, tradotti da un unico uomo, avanza il sospetto di fretta e di poca qualità. Non avendo io la disposizione per difendere Vrchlicky, mi rivolgo all'autorità competente, e cioè agli esperti italiani, e specialmente al suo critico, il professore di slavistica a Padova, Emilio Tesa, già deceduto. E rispondano anche i boemisti moderni, quali Arturo Cronia ed Ettore lo Gatto. Tutti sono concordi in un caldo riconoscimento.

Particolarmente interessante e degna dello studio sarebbe l'amicizia tra i due grandi bardi contemporanei, Giosuè Carducci e Jaroslav Vrchlicky, il quale tradusse anche le « Odi barbare ». Una reciproca simpatia che appare ancor più strana, data la totale divergenza dell'atteggiamento spirituale dei due scrittori. Sì, c'erano punti in comune: entrambi erano cesellatori della forma, ed erano non solo poeti ma anche dotti, critici e storiografi di letteratura, pur essendo la loro ideologia profondamente diversa. Difatti Vrchlicky bramava di svanire in Dio, e come credente nel senso cristiano non fu capace d'abbracciare il paganesimo naturalistico del Carducci. Oltre a questo, egli sottovalutava la tradizione che invece il suo collega italiano devotamente onorava come un idolo. Ma a dispetto di ciò, la reciproca attrazione e stima è facilmente verificabile dalla cordiale corrispondenza conservata nel museo di Vrchlicky a Praga.

È vero, però, che entrambi non s'incontrarono mai, ma lo fecero almeno con un gesto simbolico. Carducci inviò a Praga la sua amica, la poetessa Annie Vivanti per far omaggio al suo spirito gemello sulla Moldava. A sua volta Vrchlicky si mostrò riconoscente in modo degno di un poeta, traducendo, subito dopo, le liriche della sua graziosa visitatrice.

Jan di Streda, medioevale ammiratore di Dante, e Jaroslav Vrchlicky, nostro primo traduttore dell'arcipoeta, non sono le pietre miliari delimitanti una qualsiasi epoca, ma sono unicamente i rappresentanti più espressivi di una corrente spirituale che, scaturendo in questa gloriosa terra d'antichissima civiltà ed attraversando la mia patria, collega le nostre due nazioni. Questa corrente scaturì già nella nostra era pagana quattro secoli prima di Jan di Streda — quando nella leggiadra chiesa di San Clemente a Roma fu deposto nel sepolcro il nostro primo apostolo slavo, San Cirillo. Da quel giorno remotissimo fino ad oggi, questa sequela di menti e cuori ardenti per la cultura italiana si è sempre rafforzata ed ampliata, come risulta anche da un lieto evento, e cioè che oggi — cinquanta anni dopo Vrchlicky — abbiamo tre nuove traduzioni della « Divina Commedia », tutte più moderne e più perfette.

Inoltre il lettore ceco ha oggi nelle sue mani non solo tutti i classici italiani, ma anche gli autori odierni, quali Alberto Moravia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Francesco Jovine, Silvano Ceccherini. Dall'altra parte appunto in questi giorni Milano dà la sua gentile ospitalità alla rappresentativa mostra della nostra arte barocca. Ma sarebbe un compito inadempibile voler far risuonare, almeno di sfuggita, tutti gli accordi dell'armonia culturale italo-ceca, nella quale la mia partecipazione, quantunque affezionatissima, è d'importanza minima.

KAREL KRPATA

#### BIBLIOGRAFIA

- CRONIA Arturo, *Dante ed i Cechi*, « Giornale di popolo », Praga 1921.  
Dopisy Jaroslava Vrchlického s P. Janem Bloksou, « Bibliotheca Clementina Analecta », Praga 1940.  
FLORA Francesco, *Storia della letteratura italiana*, vol. I, Mondadori, Milano.  
MESSERI Antonio - CALZI Achille, *Faenza nella storia e nell'arte*, Tipografia Sociale, Faenza 1909.  
NOVÁK Arne, *Carducci a Vrchlicky*, « Giornale di popolo », Praga 1935.  
PACÁK Frantisek Dott., *Le prime tracce di Dante in Boemia*, l'almanacco di Gruppo di letteratura e d'arte Olomouc 1921.  
VRÁTNY Karel Dott., *Dante e la Boemia*.  
ZAMA Piero, *I Manfredi*, Fratelli Lega, Faenza 1954.

## INTERPRETAZIONE DI UNA « MASSIMA » DEL LOISY RIFERITA DA GIUSEPPE DONATI IN UNA SUA LETTERA

(Relazione tenuta nella Tornata accademica del 28 luglio 1966)

« Ricordo [è il Donati che parla] specialmente l'interesse che egli [il Lanzoni] pose nell'ascoltare e nel farmi ripetere un colloquio che avevo avuto l'anno avanti col Loisy nell'antica abbazia di Pontigny dove eravamo insieme ospiti.

La conclusione del colloquio era stata questa massima lapidaria pronunciata dall'esegeta: 'Nella Chiesa si entra e si esce per diverse porte. La porta d'ingresso più comune è quella dell'educazione tradizionale. Meno frequente è quella della conversione dallo scetticismo: tuttavia c'è anch'essa ed è bene aperta.

Quanto all'uscita, c'è la porta della scienza, quella della metafisica e quella della critica.

Chi esce per quella della scienza, può rientrare ancora per la porta della metafisica; come chi esce per questa, ha sempre spalancata quella del misticismo, in cui può entrare in compagnia degli scettici che si convertono. Ma — e qui la voce diveniva grave, quasi cupa — per chi è uscito una volta per la porta della critica, ogni porta di ritorno è sbarrata per sempre!

Monsignore replicò con grande umiltà e dolcezza: 'c'è critica e critica. Del resto l'ultima parola non esiste nemmeno per la critica, o per lo meno siamo ancora molto lontani dal poterla pronunciare. Eppoi c'è una critica appunto come quella che il Loisy ha fatto per il libro degli *Atti*, che *dissolve*, piuttosto che non *risolva*, il problema storico ...' » (1).

È evidente a chi legge questo passo, ma ancor più a chi legga tutta intera la lettera in cui esso è inserito, che il Lanzoni attribuisce alla critica, come appare nell'immagine del Loisy delle varie porte d'entrata e d'uscita, un valore del tutto dissolvente e negativo, dal quale deriverebbe la assoluta impossibilità di ritorno nella

---

(1) Vedi la lettera del Donati in: E. VALLI - G. DONATI, *L'itinerario spirituale di Francesco Lanzoni*, Faenza, Lega, 1958; il passo riportato si trova a pagg. 93-94.

Chiesa riservata alla « critica » rispetto alla « scienza » e alla « metafisica ».

Ma si potrebbe forse sostenere che nell'immagine in esame la porta d'uscita della « critica » acquista il suo significato più completo e preciso, se s'intende ch'essa non sia la porta di chi va via senza possibilità di ritorno perché ha tutto bruciato dietro di sé, ma di chi se ne va senza possibilità di ritorno perché si trae dietro, trasfigurata dall'opera critica, la vita spirituale che era sua quando si trovava dentro la Chiesa e che dall'opera critica non viene annientata o trascurata o posta sotto silenzio, come lo potrebbe essere dalla « scienza » e dalla « metafisica », bensì sviluppata e trasformata.

La trasfigurazione del proprio mondo spirituale, maturata lentamente e senza strappi lungo la via della critica così intesa, consente assai difficilmente il ritorno all'indietro, mentre invece lo può consentire una negazione brusca, che reprima più che non sopprima.

Un brusco mutamento può essere altrettanto bruscamente rovesciato: la lacerazione da esso provocata in una coscienza viva può, anziché rimarginarsi col tempo, farsi tanto dolorosa da sconvolgere alla fine l'ordine nuovo a tutto vantaggio del vecchio, solo apparentemente morto.

Ma dove i passaggi siano stati maturati senza rinnegare la propria origine, con comprensione anzi sempre presente della struttura spirituale da cui si è partiti (comprensione che sarà più o meno ampia secondo la personale inclinazione e il grado di vocazione speculativa), i ritorni all'indietro si presentano senza dubbio con assai maggiori difficoltà.

Per il Loisy erano addirittura impossibili e di questa impossibilità fece testimonianza con la sua vita e con la sua morte.

« In verità in verità vi dico: Se il chicco di frumento non cade in terra e vi muore, resta solo; se, invece, muore, porta molto frutto » (*Giovanni*, 12, 24). Ogni sviluppo presuppone la morte di quel che c'era prima e certo ogni morte lascia un rimpianto.

Come non sentire la nostalgia per certi incanti delle prime esperienze di vita interiore? Solo che tale nostalgia fa tutt'uno col rimpianto del beato tempo giovanile (beato almeno nel ricordo). Ma un tale rimpianto non può da solo far ripiegare all'indietro chi virilmente stia saldo nel suo compito, perché come da vecchi non si può fingere d'essere giovani, così nessun ritorno consentirebbe di ripetere la vita d'anima dell'adolescenza.

Questo, forse, il rimescolio interiore che rendeva la voce del Loisy « grave, quasi cupa » quando pronunciò la frase: « per chi è uscito una volta per la porta della critica, ogni porta di ritorno è sbarrata per sempre! ».

C'era in quella intonazione della voce tutt'intera la sua anima con la serietà che non gli faceva sopportare nessuna forma di leggerezza o di scetticismo perfino in uomini intellettualmente superiori, fossero pure amici e maestri, e con i tre caratteri che siamo venuti rilevando: la coerenza, la fermezza e il ripiegamento elegiaco, assai contenuto quest'ultimo, come in ombra per umiltà e per pudore, ma non meno vivo degli altri due, anzi così vivo da esser quello che più dà colore alla frase, perché esso è il contraccolpo sentimentale, che nei temperamenti sensibili è creato da un impegno di volontà forte e duro. Difatti quanto gli era costato giungere ad un deciso atteggiamento di rottura e quanti rimorsi poi lo tormenteranno per le pur giustificabilissime perplessità che l'avevano fatto essere equivoco nel tempo del suo progressivo allontanamento dalla Chiesa! Ma niente si ottiene senza sforzo e fatica. La fermezza nel comportamento corrisponde alla chiarezza nel pensiero e, per giunta, non è detto che, quando ci sia questa, ci sia necessariamente anche quella. Non sono doti naturali né l'una, né l'altra, né ci vengono date *divinitus*: ce le dobbiamo conquistare noi, e chi più è ricco di vita interiore risulta a volte più perplesso e incerto nel comportamento (come notava il Leopardi) per la maggiore difficoltà che incontra a ridurre in sintesi chiara e sicura le molte esigenze, spesso contrastanti, del suo spirito.

Certo non tutto dipende dalle idee nelle scelte decisive: vi concorre tutto ciò che fa parte della nostra umana personalità, con i suoi limiti anche e con le sue debolezze. Ma qui il discorso porterebbe lontano dal modesto esame in atto: si vuole solo per inciso far notare, contro certi critici del Loisy delle più diverse tendenze, che è stolto andare a caccia di limiti e debolezze e ingigantirli per sminuire ciò che veramente ha valore. Se non si deve indulgere all'esaltazione sconfinata, che porta all'*ipse dixit*, ancor più è giusto che non si cada nell'opposto difetto di predisporre « malignamente al niego ». Certo da quando mondo è mondo non tutto è oro quello che riluce ed anche quello ch'è oro spesso è offuscato da molte scorie. Le quali non vanno ignorate, ma neppure esaltate per quello che non sono.

Si vuole qualche documento, in cui i caratteri menzionati sopra della vita spirituale del Loisy siano ben visibili?

Nelle *Memorie* a pag. 268 del volume II dell'edizione italiana, in una lettera del 21 gennaio 1907, inserita dal Loisy nel *Diario* come compendio del suo modo di pensare all'inizio di quell'anno, rimasto famoso nella storia religiosa del nostro secolo, si legge: « Mi direte ancora che ogni religione positiva suppone una determinazione del Divino che, presto o tardi, sarà colpita da caducità. Non lo contesto. Quello è precisamente il momento in cui la fede si turba e cerca un nuovo rifugio che finisce sempre, bene o male, per costituirsi ... ».

Questo è il senso vivo della continuità nel mutamento che il Loisy possedeva.

Pochi giorni prima della stesura di questa lettera aveva ricevuto la visita del padre Monier, suo ex direttore spirituale, che si era recato a trovarlo per farlo rientrare nella disciplina della Chiesa. Nel *Diario* aveva annotato (pag. 266): « Gli ho detto che non avrei potuto fare altro che una dichiarazione equivoca, che per me non avrebbe avuto lo stesso senso che per le autorità ecclesiastiche. Ne ho già fatte troppe di questo tipo. La Chiesa giudicherà i miei scritti come vorrà, non ha bisogno del mio permesso ... ».

Questa fermezza, una volta chiarito a sé stesso il proprio dovere, lo accompagnerà fin dentro la tomba.

Sui bracci della croce, che si alza sopra di essa, sta scritto: « Qui tuam in votis tenuit voluntatem ». Aveva tenuto fede alla sua vocazione anche nel doloroso distacco dalla Chiesa e questa continuità veniva posta in rilievo, senza ombra di umana presunzione, col pieno riconoscimento anzi dei limiti umani: « in votis ».

Ma quel che è interessante notare è che questa frase indicativa di così ferma volontà di coerenza non solo non contiene ombra di umana presunzione, ma neppure di orgoglioso distacco dagli altri. Difatti essa si trova in una orazione nelle *Missae defunctorum* e precisamente nell'*Appendix e rituale romano* (2). « Oremus - Fac, quaesumus Domine, hanc cum servo tuo defuncto misericordiam, ut factorum suorum in poenis non recipiat vicem qui tuam in votis tenuit voluntatem: ut sicut hic eum vera fides iunxit fidelium

---

(2) Mi ha fornito questa esatta citazione un amico sacerdote, al quale avevo parlato del mio modo d'intendere il passo della lettera del Donati, che qui si esamina. Egli ha rintracciato la frase, che è sulla tomba del Loisy, nelle messe per i defunti.

turmis; ita illic eum tua miseratio societ angelicis choris. Per Christum Dominum nostrum - Amen ».

Così per colui che, sacerdote della Chiesa cattolica, da essa per dovere di coscienza si era distaccato per sempre, nel momento stesso che veniva affermata la piena continuità della sua vita religiosa, si giungeva anche ad un'altra affermazione religiosamente più alta: il critico della tradizione religiosa, in cui era nato e da cui aveva preso le mosse per il faticoso cammino a lui segnato, restava unito alle « fidelium turmis », che nel passato e nel presente in quella tradizione erano morte con sincerità di fede. E non solo restava congiunto con i fedeli della tradizione cattolica, perché chi con fermezza e senza equivoci segue la propria vocazione, resta sempre in comunione con tutti, uomo tra gli uomini, senza contrassegno di particolare elezione.

Perciò quell'uscita senza ritorno, segnata dalla porta della critica nell'immagine del Loisy, se presuppone il logoramento di ciò che ci si lascia dietro le spalle, mi pare che ancor più sottintenda lo sviluppo, per opera del quale la vecchia fede trapassa e vive nella nuova, così come il chicco di frumento del passo evangelico citato sopra vive, mediante la sua morte, più rigoglioso e ricco nel suo frutto.

GIOVANNI CATTANI

*In Memoria dell'Astronomo*

## GIANBATTISTA LACCHINI

Tu nascesti con gli occhi aneli fissi  
nelle stelle e nel cuor tu ne chiudesti  
i palpiti e nell'anima i celesti  
sorrisi, ignari dei profondi eclissi....

Il Cielo con gl'inesplorati abissi,  
il Cielo immenso fu il tuo amor che avesti  
sulla piccola terra: a Dio chiedesti  
il mistero del Cielo e il Cielo aprissi!

Da stella a stella tu indagasti in ogni  
punto e fu dolce lo smarrirti in quella  
luce, che aveva la magia dei sogni:

E trovasti la Stella, oltre il mistero,  
la Stella ignota, che ti attrasse nella  
orbita eterna: e fu l'eterno VERO!

GIOVANNI CHIAPPARINI

9 gennaio 1967.

# OSSERVATORIO METEOROLOGICO « E. TORRICELLI »

Sede: Via Manfredi, 4

Posizione geografica:

Latitudine	N	44° 17' 8"			
Longitudine	W Meridiano di M. Mario	0°	34'	0",5	
		0 <sup>h</sup>	2 <sup>m</sup>	16 <sup>s</sup>	
	» E » » Greenwich	11°	53'	8"	
		0 <sup>h</sup>	47 <sup>m</sup>	32 <sup>s</sup>	
. . .					
Altitudine	Osservatorio	. . . . .	slm	m	52,30
	pozzetto barometro	. . . . .	»	»	52,70
	eliofanografo	. . . . .	»	»	56,00
	capanna termo-igrom.	. . . . .	»	»	53,70
	trasmittente anemografo	. . . . .	»	»	60,00

L'Osservatorio è compreso nella rete nazionale dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Ecologia Agraria del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed in quella del Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici (Sezione Autonoma di Bologna); è stato inserito nella rete internazionale del « Decennio Idrologico Internazionale ».

Le osservazioni vengono effettuate tre volte al giorno: ore 8, ore 14, ore 19.

L'andamento meteorologico locale è seguito, per quanto possibile, con continuità, e le annotazioni dei fenomeni accidentali, o eccezionali, vengono comunicate tempestivamente agli Uffici Centrali interessati e all'Istituto Centrale di Statistica del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

L'andamento dei fenomeni meteorologici registrati nel 1966 — per quanto riguarda il Comune di Faenza — non presenta gran che di eccezionale; è però da rilevare il sensibile scostamento della massima escursione termica annuale dalla media normale (43,1) valutata in base ai dati registrati nel ventennio 1947-66. Si è avuta nel 1966 una escursione massima annuale di 47,4°C, fornita dai valori estremi: +36,0 C° registrato il 14 agosto e —11,4 C° registrato il 20 gennaio. Solamente tre annate del ventennio suddetto hanno superato i 47°C di escursione annuale:

1947: Max. 37,7 il 16 ag.; Min. —10,6 il 6 genn. Esc. 50,3  
(la Max. di 39,7 può considerarsi eccezionale)

1956: Max. 35,8 il 21 ag.; Min. —13,1 il 28 febr. Esc. 48,9

1963: Max. 35,0 il 3 ag.; Min. —14,2 il 18 dic. Esc. 49,2  
(la minima del 18 dic. del 1963 può del pari ritenersi eccezionale).

La precipitazione registrata nel 1966 (894,9 mm) supera del 6,9% le media annuale del ventennio (831,9) e la distribuzione mensile non si scosta dalla normalità, verificandosi maggiore nei mesi di settembre, ottobre e novembre. Il solo mese di agosto fa eccezione coi suoi 9 giorni di precipitazione per un totale di 136 mm. Questa accentuata piovosità di agosto è dovuta prevalentemente alle frequenti manifestazioni temporalesche (6).

La precipitazione nevosa del 29-30 novembre, che per la sua precoce apparizione (nel ventennio solo negli anni 1952 e 1956 era caduta in novembre) sembrava preludere un inverno crudo, è stata seguita da condizioni climatiche che rientrano nella normalità.

### Precipitazioni

Mese	Totale mm		Massima in un giorno	Numero giorni con										
				Precipitazione			Pioggia	Neve	Pioggia e neve	Grandine	Temporale	Brina	Nebbia	Terreno co- perto di neve
	mm	data												
			0,1 mm	1,0 mm	10 mm									
Gennaio	43,9	9,8	17	17	9	—	9	9	1	—	—	11	20	22
Febbraio	23,6	13,8	23	14	5	1	14	—	—	—	—	2	16	2
Marzo	28,0	10,1	5	5	4	1	5	—	—	—	1	4	2	—
Aprile	70,6	25,0	10	12	6	3	12	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	14,6	5,2	10	8	4	—	8	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	39,9	20,0	1	7	6	2	7	—	—	—	2	—	—	—
Luglio	69,0	28,8	28	9	6	2	9	—	—	—	2	—	—	—
Agosto	136,8	51,6	25	9	9	4	9	—	—	2	6	—	1	—
Settembre	113,6	30,4	16	6	6	5	6	—	—	—	4	—	6	—
Ottobre	103,6	51,2	8	17	12	1	17	—	—	—	2	—	2	—
Novembre	161,4	51,6	4	15	12	6	14	—	1	—	—	2	6	—
Dicembre	89,4	48,0	5	11	9	2	9	—	—	—	—	2	11	—
Totali	894,4	51,6	25 ag. 4 nov.	130	88	27	119	9	2	2	17	21	64	24

### Pressione barometrica a 0°C

Mese	1ª decade	2ª decade	3ª decade	Medie mensili	Valori estremi				Escu- sione
					massimi	data	minimi	data	
Gennaio	759,79	752,32	755,33	755,80	769,1	6	742,7	23	26,4
Febbraio	759,09	749,58	754,43	754,00	765,1	5	738,3	11	26,8
Marzo	758,32	758,75	755,40	757,42	768,8	20	744,3	12	24,5
Aprile	753,54	749,03	757,04	753,40	763,5	23	741,1	16	22,4
Maggio	756,65	757,91	756,09	757,03	764,4	2	747,3	7	17,1
Giugno	756,74	755,32	755,62	755,89	761,2	26	747,0	28	14,2
Luglio	757,15	754,01	752,17	754,37	760,5	10	748,0	17	12,5
Agosto	754,40	757,22	753,58	755,12	761,0	12	749,0	31	12,0
Settembre	758,06	757,69	757,04	757,60	763,1	7	750,7	30	12,4
Ottobre	754,72	754,00	752,92	753,85	761,5	23	742,2	25	19,3
Novembre	756,51	753,04	758,52	756,02	766,5	27	739,0	4	27,5
Dicembre	750,73	754,36	757,57	754,32	765,6	17	739,7	2	25,9
Totali	9075,70	9053,23	9065,71	9064,82	—	—	—	—	—
Medie	756,31	754,44	755,48	755,40	—	—	—	—	—

## Temperatura

Mese	Medie						Max. assoluta	Data	Min. assoluta	Data	Escursione
	Ore 8	Ore 14	Ore 19	Max.	Min.	Diurna					
Gennaio	-1,36	1,48	0,38	2,44	-3,41	-0,49	12,5	2	-11,4	20	22,9
Febbraio	6,24	10,28	8,73	11,52	4,28	7,69	17,0	22/25/27	-2,6	1	19,6
Marzo	6,53	12,68	10,03	14,32	3,42	8,58	19,0	10	-0,6	17	19,6
Aprile	13,19	18,98	16,19	20,24	9,44	14,80	24,8	20/30	3,8	1	21,0
Maggio	16,69	22,15	19,68	23,86	12,21	18,11	29,2	23	8,2	29	21,0
Giugno	20,07	27,52	25,35	29,21	16,80	22,86	34,0	12	9,0	2	25,0
Luglio	21,76	26,91	24,42	23,03	17,52	23,06	32,8	4	12,0	20	20,8
Agosto	20,15	26,72	23,85	28,26	17,40	22,41	36,0	14	10,0	27	26,0
Settembre	16,83	24,75	21,29	25,83	15,12	19,78	30,8	13	11,4	21	19,4
Ottobre	15,52	20,29	17,31	21,22	13,40	16,82	26,4	3/4	6,2	30	20,2
Novembre	5,83	9,17	7,30	9,91	4,42	6,87	19,4	6	-4,0	29	23,4
Dicembre	1,70	5,97	3,95	7,18	0,27	3,27	18,2	2	-3,4	24	14,8
Totali	143,15	206,90	178,48	217,02	110,87	153,76	36,0	14 Agosto	-11,4	20 Genn.	47,4
Medie	11,93	17,24	14,87	18,09	9,24	12,81					

Mese	N. dei giorni con temperature							
	Max. < +6°	Min. < 0°	Min. < 3°	Max. < 0°	Min. < -10	Max. > 25°	Max. > 35°	Min. > 20°
Gennaio	27	29	26	5	1	—	—	—
Febbraio	3	3	7	—	—	—	—	—
Marzo	—	3	13	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	12	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	27	—	4
Luglio	—	—	—	—	—	26	—	4
Agosto	—	—	—	—	—	23	2	9
Settembre	—	—	—	—	—	17	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	3	—	—
Novembre	1	4	10	—	—	—	—	—
Dicembre	11	13	27	—	—	—	—	—
	42	52	83	5	1	108	2	17

Stato dell'atmosfera

Mese	Percentuali medie di umidità relativa				Medie giorn. della tensione del vapore	Nebulosità media				N. giorni con cielo		
	Ore 8	Ore 14	Ore 19	Diurna		Ore 8	Ore 14	Ore 19	Diurna	sereno	misto	coperto
Gennaio . . .	82	76	81	80	3,72	7,3	7,2	6,5	7,0	5	9	17
Febbraio . . .	84	76	81	80	6,55	7,9	7,6	7,8	7,8	2	9	17
Marzo . . .	70	45	59	58	5,13	3,2	4,5	2,8	3,5	14	12	5
Aprile . . .	69	48	62	60	8,10	4,9	5,8	5,5	5,4	6	18	6
Maggio . . .	64	41	54	53	8,74	3,8	4,9	4,1	4,3	9	17	5
Giugno . . .	61	38	46	48	10,57	3,2	3,2	3,2	3,2	14	13	3
Luglio . . .	59	42	51	51	11,11	3,6	4,9	4,1	4,2	11	17	3
Agosto . . .	66	47	56	56	11,67	3,6	5,1	4,5	4,4	9	16	6
Settembre . . .	77	56	72	68	12,48	3,9	4,2	3,9	4,0	13	10	7
Ottobre . . .	85	64	80	76	11,56	6,6	6,1	6,3	6,3	3	21	7
Novembre . . .	86	73	82	80	6,28	7,7	6,9	6,8	7,1	3	12	15
Dicembre . . .	84	73	83	80	4,87	6,1	6,1	5,4	5,9	5	14	12
Somme	887	679	807	790	100,78	61,8	66,5	60,9	63,1	94	168	103
Medie	74	56	67	66	83,98	5,1	5,5	5,1	5,2			

Venti

Mese	Vento filato km	Media giornaliera km	Media oraria km	Velocità massima in un'ora				Velocità massima delle raffiche			
				km/h	data	a ore	prov.	km/h	data	a ore	prov.
Gennaio . . .	4.680	150,9	6,29	22,60	4	11	NO	36	4	11	NO
Febbraio . . .	3.041	108,6	4,53	21,80	7	12	NO	34	7	12	NO
Marzo . . .	6.183	199,5	8,31	38,20	28	14	SO	64	28	16	SO
Aprile . . .	5.386	179,5	7,48	29,00	15	13	SO	56	15	13	NO
Maggio . . .	5.701	183,9	7,66	33,00	7	12	SO	48	9	14	SE
Giugno . . .	5.622	187,4	7,81	24,20	19	16	SO	42	19	16	SO
Luglio . . .	6.411	206,8	8,62	27,00	7	11	SO	37	6	11	SO
Agosto . . .	5.581	180,1	7,50	23,40	4	14	SO	34	4	14	SO
Settembre . . .	4.435	147,8	6,16	27,60	16	17	NE	42	16	11	SE
Ottobre . . .	3.665	118,3	4,92	18,20	9	16	E	32	8	13	SE
Novembre . . .	4.289	142,9	5,96	26,80	18	9	O	46	18	10	NO
Dicembre . . .	4.194	135,3	5,64	33,40	3	3	NO	44	3	3	SO
Anno	59.188	161,8	6,7	38,20	28	14	SO	64	28	16	SO

*Direzione di provenienza dei venti e numero delle osservazioni*

Mese	N	NE	E	SE	S	SO	O	NO	Calme
Gennaio . . . . .	—	4	2	6	—	18	8	51	4
Febbraio . . . . .	1	11	5	27	1	21	1	17	—
Marzo . . . . .	3	15	6	13	2	27	3	23	1
Aprile . . . . .	1	12	3	19	—	34	—	18	3
Maggio . . . . .	2	8	8	23	1	31	4	14	2
Giugno . . . . .	—	3	15	24	1	29	3	14	1
Luglio . . . . .	1	5	8	23	1	38	—	15	2
Agosto . . . . .	—	7	5	16	—	39	3	20	3
Settembre . . . . .	3	3	12	17	—	33	5	16	1
Ottobre . . . . .	1	8	7	23	2	39	—	18	1
Novembre . . . . .	2	4	4	10	—	18	4	39	9
Dicembre . . . . .	1	2	4	4	1	18	9	45	9
	15	82	79	205	9	339	40	290	36

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

dalla Società:

- Accademie e Istituti di cultura* (Situazione al 1° ottobre 1966).  
*Accademie e Biblioteche d'Italia*, a. XXXIV - 1966, fasc. 6, Roma, Ministero della P. I.
- Atti della Fondazione Giorgi e contributi dell'Istituto naz. di Ottica, Arcetri - Firenze 1966, fasc. 1 a 6.
- Bollettino d'informazione* - Amministrazione Provinciale di Ravenna, a. 1966, n. 2, 3, 6, 7, 9.
- Accademia Virgiliana di Mantova - *Atti e Memorie*, vol. XXXV, a. 1965.
- Le naturaliste canadiens*, Quebec 1966, n. 2, 4, 5.
- Kwartalnik - Historii Nauki i Techniki*, Warszawa 1966, n. 3-4.
- Letopis - Slovenske Akademije Znatosti in Umetnosti*, Sestnajsta Knjiga 1965, Lubiana 1966.
- JOZE POVŠIC, *Bibliografija Franca Moénika*, Ljubljana 1966.
- Miscellanea Galileiana* (Pontificiae Academiae Scientiarum - Scripta varia), Città del Vaticano, voll. 3, 1964 (dono del dott. Ugo Piazza).
- Aspetti della Riforma Cattolica e del Concilio di Trento* - Mostra documentaria, Catalogo a cura di Edvige Aleandri Barletta, Roma 1964) dono del dott. Ugo Piazza).
- SLAVEK PRAVEC - KAREL KVORAK, *Pardubice*, 1966 (dono del dr. K. Krpata).
- KAREL PLICKA, *Ultava*, Praha 1965 (dono del dr. K. Krpata).
- CARLO MAZZOTTI, *Albereto di Faenza* - Memorie storiche, Faenza 1966.
- GIOVANNI COLLINA, *Aggiornamenti di cancerologia* 1965, Torino 1966.
- ARDUINO TERZI, Rieti: « *La Foresta* », Roma 1966.
- RENATO GUERRA, *Il V postulato di Euclide*, Roma 1966.
- ETTORE CARRUCCIO, *Paolo Ruffini matematico e pensatore*, Modena 1966.
- BRUNO BRUNI, *Ricordo di Gherardo Fedelissimi*, Pistoia 1965.
- PIERO ZAMA, *L'ultimo Farini*, Firenze 1964.
- EMILIO FARIO, *La provincia di Mantova dopo Villafranca*, Mantova 1966.
- AUGUSTO GRAZIANI, *Konjunktur- und Entwicklungspolitik in Italien*, Tübingen 1965.
- VIO CORNACCHIA, *L'infestazione scabbiosa nella descrizione di Dante Alighieri nel canto XXIX dell'Inferno*, Napoli 1966.
- *L'opera educativa nell'insegnamento della anatomia e chirurgia di Bernardino Genga*, Napoli 1966.
- *Perché il dr. L. C. Farini non fu nominato medico primario della Repubblica di S. Marino*, Roma 1966.
- *Storia della Radiologia medica; Storia del sondaggio cardiovascolare; Mezzi di contrasto*, Roma 1966.
- AGATINO D'ARRIGO e ALDO MIGLIARDI TASCIO, *Problemi posti dallo sviluppo della navigazione da diporto - Relazione*, Roma 1966.
- (in lingua francese).

- AGATINO D'ARRIGO, *Problemi inerenti alle opere marittime nelle risultanze conclusive del XXI Congresso Int. di Navigazione - Relazione*, Roma 1966.
- Bernardino Telesio e i porti industriali ad alto fondale, Catania 1966.
- La partecipazione italiana al XXI Congresso Internazionale di Navigazione, Roma 1966.
- Un grande isolato del centro storico faentino di E. Golfieri - A. Corbara - F. Monti, Imola 1966.
- FIEDRICH VÖCHTING, *Società ed economia in una piccola città meridionale italiana* (Ragusa), in « Nuovo Mezzogiorno », Roma 1966, fasc. 1-2.
- L. KESNER, *Die National Galerie in Prag*, Praha 1964 (dono del dr. K. Krpata).
- Le Musée National Juif. de Prague (id.).
- J. NEUMANN, *Pruvodce Obrazárnu Pražského hradu*, Praha 1964 (id.).
- J. EMLER, *Vox Saeculi* (« Bibliot. Clementinae Analecta », I), 1931 (id.).
- Estudios Italianos* (Numero dedicato a Leonardo da Vinci), Mendoza (Argentina) 1955, n. 3.
- Estudios Italianos*, Mendoza (Argentina) 1961, n. 4.
- Il Corriere*, Unesco, 1966, n. 1, 2, 3, 4, 6, 7-8, 10, 11, 12.

Publicazioni pervenute agli Osservatori: Meteorologico « E. Torricelli » e Astronomico « Urania Lamonia »:

UNIVERSIDAD DE BARCELONA:

*Boletín de la Sección de Astronomía del Seminario Matemático*, vol. IV, n. 1, n. 2.

STATION ASTROPHOTOGRAPHIQUE DE MAINTERNE - PARIS:

*Bulletin*: 3<sup>e</sup> Anné: n. 9, 10, 11, 13.

NATIONAL RADIO ASTRONOMY OBSERVATORY - GREEN BANK  
(W. Virginia)

Reprint Series B:

- N. 51: C. M. WADE - B. G. CLARK - D. E. HOGG, *Accurate Radio Source Position Measurements With the NRAO Interferometer*.
- N. 52: MORTON S. ROBERTS, *21 CM Hydrogen Measurements of NGC 5668, a Relatively Distant Galaxy*.
- N. 53: J. W. M. BAARS, P. G. MEZGER and H. WENDKER, *The Spectra of the Strongest Non-Thermal Radio Sources in the Centimeter-Wavelength*.
- N. 54: YERVANT TERZIAN, *Radio Emission H<sub>II</sub> Regions*.
- N. 55: FRANK J. LOW, *Lunar Nighttime Temperatures Measured at 20 Microns*.
- N. 56: HUGH M. JONSON and DAVID E. HOGG, *NGC 2358, NGC 6888, and Wolf-Rayet Stars*.
- N. 57: F. J. LOW and A. W. DAVIDSON, *Lunar Observation at a Wavelength of 1 Millimeter*.

- N. 58: S. VON HOERNER, *The Diameter and Its Mean Error of a Radio Source.*
- N. 59: F. J. LOW, *Observation of 3C 273 and 3C 279 at 1 MM.*
- N. 60: BERTIL HÖGLUND and MORTON S. ROBERTS, *Properties of Galaxies: the Neutral Hydrogen Distribution and Radial-Velocity Field of NGC 925.*
- N. 61: MARVIN L. DE JONG, *Radio Observation of Several Normal Galaxies.*
- N. 62: MARVIN L. DE JONG, *Observation of Six Spiral Galaxies at 1415 MHz.*
- N. 63: D. E. HOGG, *Radio Emission from a Number of Possible Supernovae Remnants.*
- N. 64: MORTON S. ROBERTS, *A High-Resolution 21-CM Hydrogen-Line Survey of the Andromeda Nebula.*
- N. 65: I. I. K. PAULING-TOTH, C. M. WADE and D. S. HEESCHEN, *Position and Flux Densities of Radio Sources.*
- N. 66: S. VON HOERNER, *Internal Structures and Spectra of 3C 273 from Lunar Occultations.*
- N. 67: B. C. CLARK and D. E. HOGG, *Radio-Source Fringe Visibilities With an Interferometer of 21500-Wavelength Base Line.*
- N. 68: MAY A. KAFTAN-KASSIM, *The Planetary Nebula NGC 3242.*
- N. 69: T. K. MENON, *Physical Condition in the Gas of the Nebula.*  
Reprint Series A:
- N. 42: WILLIAM E. HOWARD III: *Variation of Galactic Rotation Parameters with Distance Scale.*
- N. 43: B. HOGLUND - P. G. MEZGER, *Hydrogen Emission Line  $n_{110} \rightarrow n_{109}$ : Detection at 5009 Megahertz in Galactic H II Regions.*
- N. 44: MAXWELL M. SMALL, *The New 410-foot Radio Telescope.*
- N. 45-46-47-48: *Abstracts of Papers Presented at the 119th Meeting of the American Astronomical Society, held 3-6 August 1965 at the University of Michigan, Ann Arbor, Michigan.*
- N. 49: J. W. M. BAARS and P. G. MEZGER, *First Observation of Short Wavelengths With the 140-foot Radio Telescope.*
- N. 50: D. S. HEESCHEN, *This report covers the period November 1964 through June 1965.*
- N. 51: C. C. BARE - A. STEPPE - D. THACKER, *Power Law Detector.*
- N. 52: LEONARD CHOW, *On the Error Involved in Poisson's Sum Formulation of Nonuniformly Spaced Antenna Arrays.*
- N. 53: F. J. LOW, *Thermal Detection Radiometry at Short Millimeter Wavelengths.*
- N. 54: P. G. MEZGER, *Observations of the Hydrogen Recombination Line  $n_{110} \rightarrow n_{109}$  from Galactic H II Regions.*
- N. 55: MARVIN L. DE JONG, *Structure of 3C 444 from Observations of Lunar Occultations.*
- N. 56: K. I. KELLERMANN and I. I. K. PAULINY-TOTH, *The Detection of the Thermal Radio Emission from Uranus and Neptune at 1.9 cm.*
- N. 57: D. E. HOGG and T. K. MENON, *Observation of Interplanetary Scintillation at 1400 Mc/sec.*
- N. 58: T. K. MENON, *The Distance of Tycho's Supernova from 21 cm Absorption Measurements.*

N. 59: I. I. K. PAULING-TOTH and K. I. KELLERMANN, *Variation in the Flux Densities of Radio Sources.*

SCIENTIFIC RESEARCH AND CONSULTATING FOUNDATION:

GUSTAV MOKRZYCKI ANDREW, *Vortical Cosmogony.*

DIRECCION GENERAL DEL INSTITUTO GEOGRAFICO Y CATASTRAL - MADRID:

*Anuario del Observatorio Astronómico de Madrid para 1966.*

*Boletín Astronómico del Observatorio de Madrid, vol. VI, n. 5, 1966.*

*Anuario del Observatorio Astronómico de Madrid para 1967.*

THE ROYAL OBSERVATORY - EDINBURGH

Communications:

N. 28: B. N. G. GUTHRIE - S. HARRIS - K. NANDY - V. C. REDDISH, *A Step-Wedge for Use in a Telescope.*

N. 30: K. NANDY and V. C. REDDISH, *Interstellar Dust.*

N. 34: B. N. G. GUTHRIE and K. NANDY, *The Ratio of Total to Selective Absorption in the Pleiades.*

Dr. K. NANDY, *Interstellar Abscuration.*

— *Observation of Interstellar Redding III Results for Region in Cassiopeia.*

K. NANDY and N. C. WICKRAMASINGHE, *A Survey of Recent Interstellar Reddening observation.*

W. MATLEY, *A Punched Tape Editing Unit.*

W. C. REDDISH, *Some Problems of Star Formation* (due copie).

J. G. IRELAND, *The Effect of Rotation on Stellar Luminosity* (due copie).

H. SEDDON, *An Automatic Microphotometer.*

H. SEDDON and W. JONES, *A Semi-Automatic Iris Photometer* (due copie).

H. A. BRÜCK, *The Royal Observatory Edinburg.*

— *Report of the Astronomer Royal for Scotland for the Year Ending 31st March 1966.*

W. C. REDDISH, L. C. LAURENCE and M. PRATT, *The Cignus II Association - 2 The Distribution of Star and Interstellar Matter.*

B. N. G. GUTHRIE, *The Chemical Composition of the Manganese Star 53 Tauri.*

M. T. BRÜCK and M. J. SMYTH, *Three-Colour Photometry of Southern Galactic Clusters III: NGC 6167* (due copie).

B. N. G. GUTHRIE, L. C. LAURENCE, K. NANDI, N. M. PRATTAN and V. C. REDDISH, *Spectrophotometry and Multicolour Photometry at the Royal Observatory, Edinburg.*

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TRIESTE:

B. CESTER, *Sulla natura di doppia ottica del sistema visuale ADS 4115.*

— *La stella doppia C Herculis = ADS 10360 nel quadro delle binarie a corto periodo.*

— *La doppia ottica ADS 8231.*

— *La relazione empirica massa-luminosità per le stelle doppie visuali.*

— *The Empirical Mass-Luminosity Relation for Spectrophotometric Binary Systems.*

C. AYDIN, M. HACK, S. ISLIK, *Spectrographic Observation of Zeta Tauri from 1961 to 1964.*

ROSSANA FARAGGIANA, *Spectrographic Observation of  $\xi$  Aurigae during the 1963-1964 Eclipse.*

MARGHERITA HACK and FRANZ JOB, *Chemical Composition for the Atmosphere of  $\beta$  Lirae.*

ROSSANA FARAGGIANA and M. HACK, *A Comparative Study of the Three K-type Members of the Systems  $\xi$  Aurigae, 31 Cygni and 32 Cygni.*

M. HACK and M. S. MATTHEWS, *The Spectrum of Gamma Equulei. Annuario Astronomico per l'anno 1967.*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - SEZIONE AUTONOMA PER IL SERVIZIO IDROGRAFICO DI BOLOGNA:

*Bollettino Idrologico Mensile*: serie completa, dal mese di novembre 1965 al mese di novembre 1966.

*Supplemento annuale al bollettino idrologico anno 1965.*

*Annali Idrologici 1964 - Parte seconda.*

*Annali Idrologici 1965 - Parte prima.*

*Notizie sugli eventi eccezionali avvenuti nel mese di ottobre 1966.*

MILLARD F. MALIN, *The Mystery of the Sun.*

INSTITUTO Y OBSERVATORIO DA MARINA - S. FERNANDO (Cadiz):

*Efemérides Astronómicas Año 1966.*

*Efemérides Astronómicas Año 1967.*

UNIVERSIDADE DE S. PAULO - INSTITUTO ASTRONOMICO E GEOFISICO - BRASILE:

*Anuario do Observatorio de S. Paulo con apendice eclipse total do Sol 12 novembro de 1966.*

*Anuario do Observatorio de S. Paulo: 1967.*

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODIMONTE - NAPOLI:

*Anuario dell'Osservatorio Astronomico per l'anno 1965.*

*Collezione Miscellanea: vol. 1° (1965).*

OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI

Contributi:

*Atti del Convegno sui Campi Magnetici Solari:*

G. GODOLI, *On the Kopecky's Interpretation of the Butterfly Diagram.*

G. GODOLI e FRANCO NOCI, *Sulle tecniche impiegate nell'osservazione delle protuberanze solari al bordo del disco.*

G. GODOLI e G. L. TAGLIAFERRI, *Sulla presunta esistenza di una variazione a lungo termine della relazione tra fenomeni solari e indici ionosferici.*

- G. GODOLI, F. MAZZUCCONI e B. MONSIGNORI FOSSI, *Numeri caratteristici definitivi dei flocculi di calcio per l'anno geodetico internazionale.*
- G. GODOLI, *Sulla natura del campo magnetico generale del Sole.*
- G. GODOLI and G. L. TAGLIAFERRI, *On the Variation the Relation of Solar Indices to E- and F- Region Character Figures.*
- G. L. TAGLIAFERRI, *Studi sulla bassa ionosfera mediante misure di rumore nella banda VLF.*
- G. GODOLI - G. L. TAGLIAFERRI, *Maxima of the Eleven-year Cycle of Solar Phenomena.*
- G. FORTI e G. GODOLI, *Ricerche sulle protuberanze solari a rapida evoluzione.*  
— *Sulla durata delle perturbazioni quiescenti osservate sul disco solare.*
- M. LANDINI, D. RUSSO e G. L. TAGLIAFERRI, *Eventi solari in raggi X, osservati per mezzo del satellite NRL 1964 1-D ed effetti geofisici.*
- G. CALAMAI, *Equatorial Angle Distribution between the Electron captured Von Allen Radiation Belt.*
- G. POLETO and M. RIGUTTI, *The  $A^2\Pi$  and  $X^2\Sigma$  States of the CN Molecule from the Berkeley Analysis of the CN Red System.*
- MARIA CRISTINA BELLARIO, *The Solar Activity during the IQSY Retrospective World Intervals for 1963.*
- R. FALCIANI and M. RIGUTTI, *The Corona at the Total Solar Eclipse of 1952 February 25 - I: The Continuous Spectrum.*
- A. RIGHINI and M. RIGUTTI, *Some Results of Research on Lunar Luminescence.*
- R. FALCIANI e M. RIGUTTI, *Lo spettro della corona solare nell'eclisse del 20 luglio 1963.*
- FRANCA DRAGO, *Variazione della componente di base col ciclo solare a 600 e a 200 MHz.*
- F. G. DRAGO and G. L. TAGLIAFERRI, *On the Association Rate between Flares and Type II Bursts.*
- M. C. BELLARIO, *Interpretation of the spectral characteristics of chromospheric flares.*
- R. FALCIANI e M. RIGUTTI, *Alcune considerazioni sull'uso delle rette di Bouguer.*
- M. C. BELLARIO and F. G. DRAGO, *The importance of a flare of October 4, 1965 optical and radio observations.*
- L'Evento Solare del 29-12-'65 - Raccolta di osservazioni di vari collaboratori. Relazione sull'attività dell'Osservatorio per l'anno 1965.*  
Osservazioni e Memorie: Fascicolo: 81 - 82 - 83 - 84 - 85.

EGE ÜNİVERSİTESİ FEN FAKÜLTESİ ASTRONOMİ KURSÜSÜ -  
İZMİR (Turchia):

DIETER HEYMANN, *Rare gas isotopes in the Bursa and Çanakkale Chondrites.*

ISTITUTO DI IDRAULICA DELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA:

*Bibliografia Italiana di Idraulica: fasc. n. 62-63.*

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DELLA UNIVERSITA DI PALERMO:  
*Elementi astronomici per l'anno 1966.*

COMUNE DI PESARO - OSSERVATORIO METEOROLOGICO-SISMICO  
« VALERIO »:

A. PROCACCI, *Inverni memorabili.*  
— *La pioggia a Pesaro 1871 ÷ 1960.*  
— *Il freddo e il caldo a Pesaro: Le temperature dal 1881 al 1964.*  
*Osservazioni Meteorologiche per l'anno 1965.*

BUREAU DES LONGITUDES - PARIGI:

*Annuaire 1967.*  
*Connaissance des Temps - Éphémérides astronomiques pour l'An 1967.*

GEORGETOWN COLLEGE OBSERVATORY - WASHINGTON:

FRANCIS J. HEYDEN, S. J. - CARL C. KIESS - WHITING R. WILLAUER, *Faint Terrestrial Lines in the Solar Spectrum Near 8200 Å.*  
B. L. CLOCK, *HD 21803, a Beta Cephei Variable.*  
FRANCIS J. HEYDEN, S. J., *Georgetown College Observatory.*  
ROBERT E. WILSON, *Photometry of XZCMi.*  
— *A Quick Solution for Binaries Showing Complete Eclipses.*  
CARL C. KIESS, *Is There Life on Other Worlds?*  
HARVEY W. BANK - WILLIAM R. BOZMAN - CHRISTOPHER M. WILSON, *Analysis of the First Spectrum of Titanium from 2000 Å to 9000 Å.*  
ROBERT C. CAMERON, *An Investigation of the Magnetic and Related Stars Through Photoelectric Narrow-Band Photometry.*

SMITHSONIAN INSTITUTION - ASTROPHYSICAL OBSERVATORY -  
CAMBRIDGE (Massachusetts):

*Observatories Thornton Page Smithsonian Astrophysical Observatory - March 1966.*



